

PORTFOLIO

Francesca Candito

Selected Works | 2014-2018

La parola all'artista

"Per colpa delle ninfee non dormo più. Mi visita di notte l'incubo di qual che tento di realizzare ; al mattino sono spezzato in due dalla fatica. All'alba riprendo coraggio, ma non appena varco la soglia del mio studio ecco che torna l'ansia. Com'è difficile e tormentoso dipingere. L'autunno scorso ho fatto un falò di foglie secche del giardino e dentro ci ho buttato sei tele. Ce n'è quanto basta per uccidere ogni speranza Eppure mi dispiacerebbe morire prima di aver espresso tutto quello che ho da dire, o almeno aver tentato di esprimerlo. E i miei giorni sono contati. Chissà domani"

Claude Monet

L'arte è una forma di dedizione assoluta, che va coltivata ogni giorno e ogni giorno va spinta verso l'alto, con cura e tenacia. Questa è la mia vita, il mio lavoro. Un lavoro difficile, intenso, tormentato; che fa salire e scendere come un'altalena. Io esploro ed esprimo la contemporaneità, perché trovo la nostra epoca estremamente interessante con tutte le sue contraddizioni e sfumature. La pittura mi aiuta a connettermi con l'ambiente intorno a me; è un mezzo che mi permette di focalizzare i dettagli, confrontare, riorganizzare, interferire, tagliare e incollare la vita di tutti i giorni espandendo la percezione. Parto da immagini di vita quotidiana scattate da me o ritagliate da giornali, parto da quei volti che piano piano si trasformano ed emergono come se fossero già esistenti. Arrivo a dipingere anche con le mani perché la materia mi appartiene fino a volerci entrare dentro. Ogni ricerca è uno sforzo enorme di empatia, mi immergo notte e giorno per poi riportare sulla scena vite, che alla fine appartengono a me, perché le ho vissute in

Artist's statement

"For the fault of the" water lilies "I do not sleep anymore. At night I visit the nightmare of what I try to achieve; in the morning I am broken in two by fatigue. At dawn I recover courage, but as soon as I cross the threshold of my study, anxiety returns. How difficult and tormenting it is to paint. Last fall I made a bonfire of dry leaves in the garden and I threw six canvases inside. There is enough to kill all hope. Yet I would hate to die before having expressed everything I have to say, or at least tried to express it. And my days are numbered. Who knows tomorrow "

Claude Monet

Art is a form of absolute dedication, which must be cultivated every day and every day must be pushed up with care and tenacity. This is my life, my job. A difficult, intense, tormented job; that makes it rise and fall like a swing. I explore and express the contemporaneity, because I find our age extremely interesting with all its contradictions and nuances. Painting allows me to connect with the environment around me; it is a means that allows me to focus on details, compare, reorganize, interfere, cut and paste everyday life expand perception.

I start from images of everyday life taken by me or cut from newspapers, I start from those faces that slowly change and emerge as if they already existed. I also come to paint with my hands because the material belongs to me so much enter in.

Every search is a huge effort of empathy, I immerse myself night and day and then bring back to life, which in the end they belong to me, because I lived them in depth. So when I do a research on mental health I arrive almost to feel the acrid taste of the tablets,

profondità. Così quando faccio una ricerca sulla salute mentale arrivo quasi a sentire il sapore acido delle pastiglie, sento le braccia bloccate in una camicia di forza, perdo le forze per poi riacquistarle quando tutto è in equilibrio. Le lettere che fluttuano nel palcoscenico scuro per far emergere persone dimenticate, i pezzi di una storia di coraggio, libellule e farfalle, che portano la libertà e la leggerezza che mancava.

depth. So when I do a research on mental health I come to almost feel the acrid taste of the tablets, feel my arms stuck in a straitjacket, I lose my strength then reacquire them when everything is in balance. The letters that float on the dark stage to bring out forgotten people, the pieces of a story of courage, dragonflies and butterflies, which bring the freedom and lightness that was missing.



Percorso | Path

Recent exhibitions | Permanent exhibitions 2015-2017

Personal exhibitions

2018 - "Negli occhi degli sconosciuti" Museo Valtellinese di Storia e Arte. Curator: Luigi Marsiglia.

2017- MIMUMO Museum in Monza. Curator: Felice Terrabuio

2017- "Volte dell'anima" at the Villa Puricelli in Sesto San Giovanni with the collaboration of the Department of Culture - Curator: Luigi Marsiglia.

2015 - "Mania Semplice" at the Casa dei diritti- exhibition space of the Culture service of the Municipality of Milano in Milano. Curator Luigi Marsiglia

Collective exhibitions [2017/2018]

2018- "Volte , la mente e l'anima", Casa Novecento of Monza (MI). Presentation texts by Emanuela Genovese, Vittorio Raschetti and Felice Terrabuio.

2017- "Uomo, eterno pellegrino nel mondo contemporaneo". Don Sante International Contemporary Art Prize "at Palazzo Monacelle, Casamassima (Ba) .

2017- "Treperseiperlarte" project conceived and promoted by the Streetartpiù Association. Works of art on advertising posters of 3 meters by 6 meters placed in the streets of the City of Monza (MI). The work displayed in the press / poster was: Camaleonte.

2017-"30 finalisti del Premio Arte Mondadori"- Palazzo Reale in Milan (MI).

2017-"Infanzia interrotta", Paratissima, Torino. Texts and preparation of Aida Bicerì.

2018 - "Percorso Donna"- Massa Lubrense (Napoli) Organizer Municipality of Lubrense / Department of Culture.

Palazzo Vescovaldo - Sala delle Sirene. From March 8th to March 22nd.

2018 - Galleri Tornby-Bindslev Denmark March 25th

2018 - " Sacro e Terra". Museo Diocesano di Dedalo Montali in Rodello (Cn).

Permanent exhibitions

2018 "Sacred " 100*150 cm, acrylic, collage, oil on canvas- Museo Diocesano di Alba Piazza Rossetti in Alba (CN)

2018- "Winds of change" 50*150 cm, acrylic, collage, oil on canvas- Museo Valtellinese di Storia e Arte. Sondrio, Via Quadrio 14 (SO)

2017- "Il Re è nudo". 100*100 cm, acrylic, collage, on canvas-. Collezione Basilio Cascella. Via Gabriele D'Annunzio 9 Ortona (CH).

Premi e segnalazioni | Awards and reports

2018- "Catalogo d'Arte Moderna, Gli artisti italiani dai primi del novecento ad oggi"
Cairo Editori, Mondadori 2018- Reporting of the Criticism.

2018 - Selected for the call "Rodello arte" by the Diocesiano Alba Museum Foundation, the Tourism Association in Langa and the Association hills and cultures.
Rodello - CU (Italy)

2017 - Finalist of the Arte Cairo Mondadori Prize with the work: "Please let me go". Exhibition at Palazzo Reale di Milano (Italy)

2017- Selected by the curator Aida Iris Biceri as part of the Paratissima contemporary art event within the museum project: "Infanzia Interrotta", exhibited at Casema La Marmora in Turin (Italy).

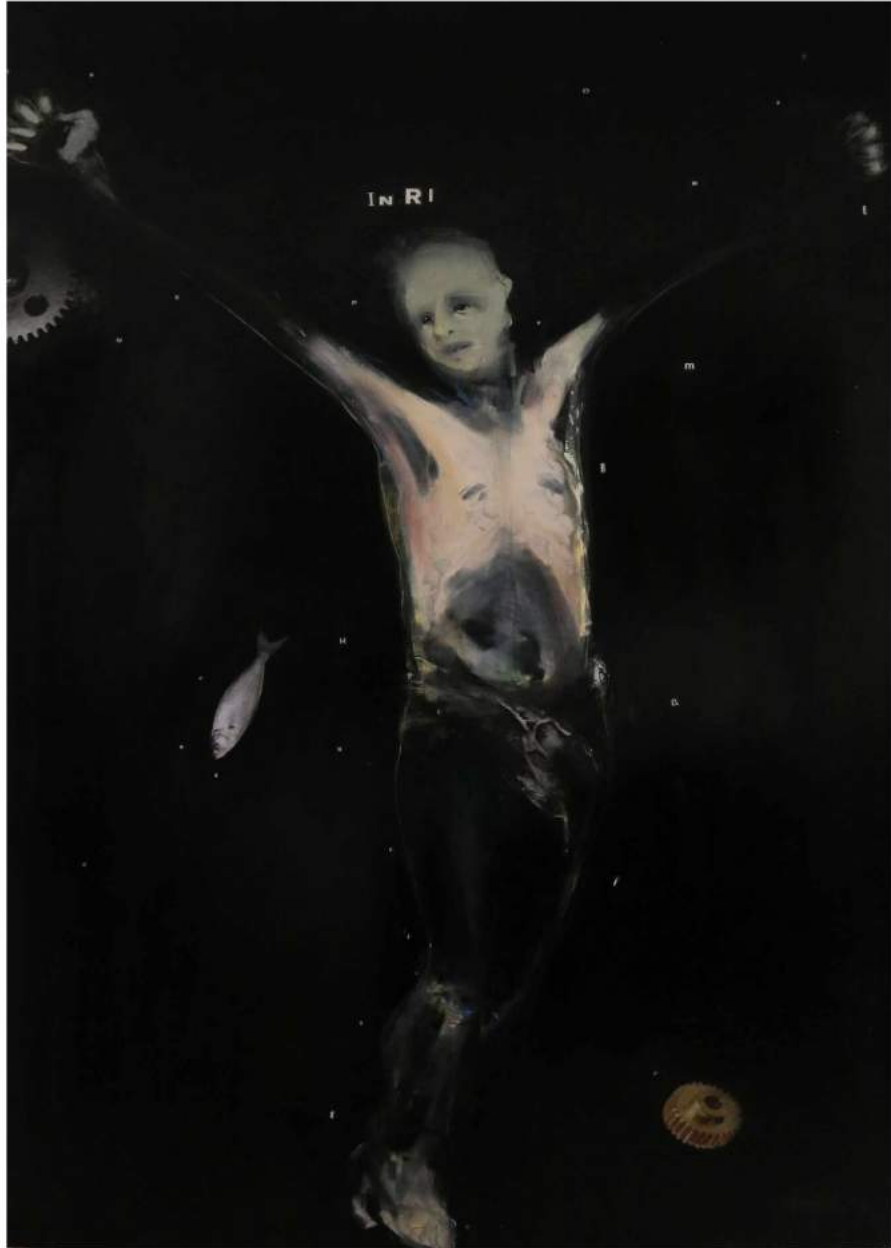
2017 - Finalist at the Don Sante International Contemporary Art Prize with the work "Refuge". Exhibition at Palazzo Monacelle Casamassima - BA (Italy)

2017 - Winner of the Basilio Cascella Prize with the work "Il Re è nudo". Exhibition at Ortona CH (Italy)

2017- Finalist at the National Competition of painting Alda Merini at the Circolo Culturale dei Navigli, Milan.

2016 - Finalist of the Basilio Cascella Prize with "Human Obsolesce". Exhibition at Ortona CH (Italy)

2014 - Selected by Rebecca Wilson [curator and art director art advisory art Saatchi Art] among the 40 best artists of the Italian section of Saatchi Art.



“Sacred” |2018|
Selected for the call "Rodello arte" by
the Diocesiano Alba Museum
acrilico e olio su tela, collage|100x150cm



“The school” , “ The family” |2017 Selected by the curator Aida Iris Biceri
museum project: “Inferno Interrotta”, exhibited at Caserma La Marmora in Torino



"Please let me go" |2017|
Finalist of the Arte Mondadori Prize
acrilico e Olio su tela, collage|100x100cm



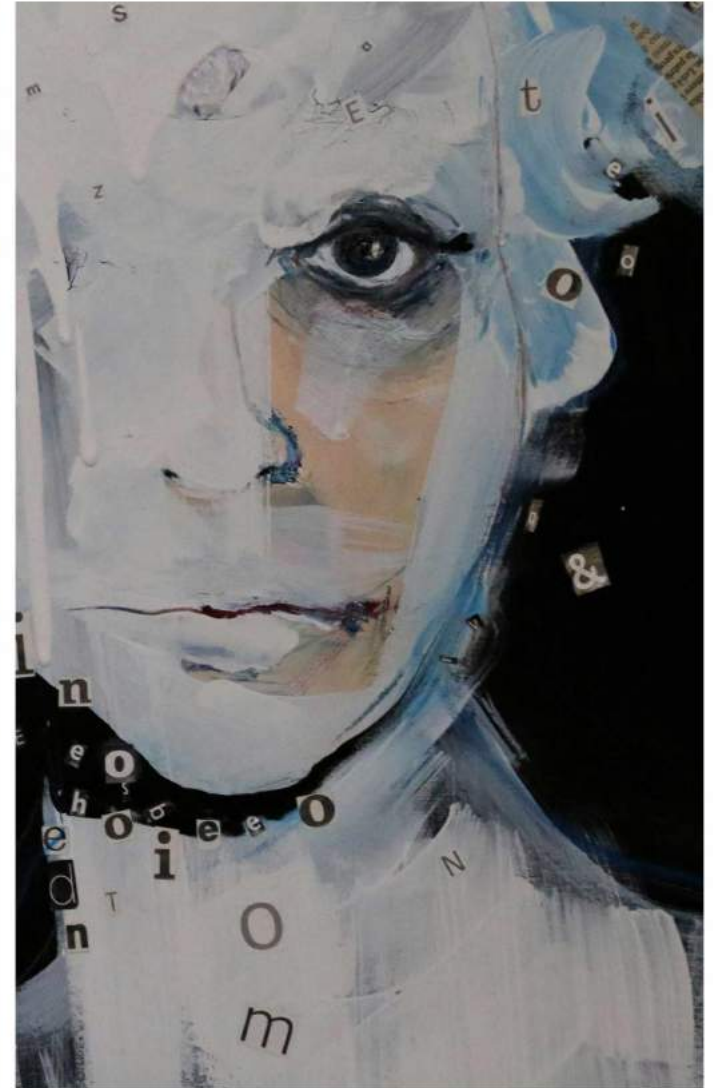
"Merini a Strati " |2017|
Finalist at the National Competition of
painting Alda Merini
acrilico su tela, collage |60x80cm



"Refuge" | 2017 |
Finalist at the Don Sante International
Contemporary Art Prize
acrilico su tavola di legno, collage | 80x175cm



"Il Re è nudo" | 2017
Winner of the Basilio Cascella Prize
acrilico su tela, collage|100x100cm



"Human Obsolesce" |2016|
Finalist of the Basilio Cascella Prize
acrilico su tela, collage|100x100cm



"Sophie" |2014|
Selected by Rebecca Wilson
[curator and art director art
advisory art Saatchi Art]
among the 40 best artists of
the Italian section of Saatchi Art

Negli occhi degli sconosciuti, 2018

Ispirata a Rosa Genoni

"Tra gli inestimabili pregi racchiusi nella personale di Francesca Candito allestita a Sondrio, c'è senza dubbio il compito di far conoscere, in maniera approfondita e sensibile, una figura indebitamente dimenticata o considerata a torto secondaria nel panorama culturale - politico e umano - del Novecento. Si tratta di Rosa Genoni: attivista, promotrice dei diritti d'uguaglianza declinati al femminile, antesignana del design creativo e della moda "made in Italy", ma soprattutto donna libera, libera esistenzialmente e nel pensiero, fatto questo non secondario. Non solo femminismo, non solo socialismo quello della Genoni, non solo Parigi né Milano: la sua scelta radicale è stata per una vita differente, una vita piena, totalmente sua. E ora l'esposizione a Sondrio, che ne richiama nome e sguardo. Dal fondo oscurato di queste tele, che intrappola e rimarca le raffigurazioni annullandole in parte, emergono volti d'espressione in cui il colore dilaga circoscritto oppure si arresta dinanzi a un tratto fisiognomico, a una sembianza caratteriale più precisa. Le opere di Francesca si leggono sia come frammento lirico a sestetante, sia come segmento di un discorso completo, di una trama più fitta che si realizza nell'insieme del racconto, quadro dopo quadro, immagine dopo immagine, in maniera spezzettata e al contempo esauriente e sintetica. Così gli innesti di figure dimensionate e dilettere intorno al buio, a quel panno scuro di quinta teatrale che giustifica e presuppone un mondo celato dietro alle maschere della quotidianità, rappresentano l'ulteriore tassello di una ricerca particelle di realtà tratte dal nostro universo e inserite - collage mai decorativo né celebrativo in quanto sostanzialmente puro.

Luigi Marsiglia
Critico storico dell'arte

A research inspired by Rosa Genoni, a charismatic and eclectic woman of the early twentieth century. Stylist, feminist, woman who fought for peace and for the emancipation of the most needy. She is all this and much more. In Candito's paintings, the presence of this woman is very strong. Inserts elements of fabric photographed and glued near faces and images that remain etched in the mind of the viewer.





“Le Tre Signore” | 2018 | acrilico e olio su tela, collage | 100x150cm



“Millenovecentoventitre”|2018|acrilico e olio su tela, collage|100x100cm



“Conessioni”|2018|acrilico e olio su tela, collage|80x60cm



“Tu, per Caso”|2018|acrilico e olio su tela, collage|80x60cm

Volti dell'anima , 2017

Esodo

Volti che esulano dalla cronaca quotidiana per entrare in una dimensione altra, un'eternità esistenziale sottratta alle leggi del tempo e degli uomini. Esodo di un'umanità al limite tra mera sopravvivenza e un destino di sopraffazione, di muri e isolamento.

I dipinti di Francesca Candito riportano la realtà, la ferrea realtà di quest'epoca, recuperando volti unici e individuali attraverso la folla soffocante, la marea di migranti che ogni giorno affrontano il deserto e le onde del Mediterraneo. Un'umanità alla ricerca di vita e di se stessa, sguardi che parlano di noi documentando ciò che accade all'altro. Fratelli in viaggio o in fuga che, travolti dalla sofferenza e dalla speranza, ripercorrono le rotte inverse di Odisseo lontano dalla patria (il suolo e la cultura dei padri e delle madri), per approdare in una terra diversa che non è più la stessa. Orme abbandonate sulle spiagge d'Europa, come orbite vuote sotto un cielo superstite. Non si può rimanere indifferenti dinanzi a queste opere, che con un taglio espressionistico evidenziano, nei volti, la loro essenza spirituale. Una partitura di segni e colori istintuali, su sfondo nero azzerato, per far risaltare l'individualità di anime lontane, di sguardi a noi vicini.

Luigi Marsiglia
Critico storico dell'arte

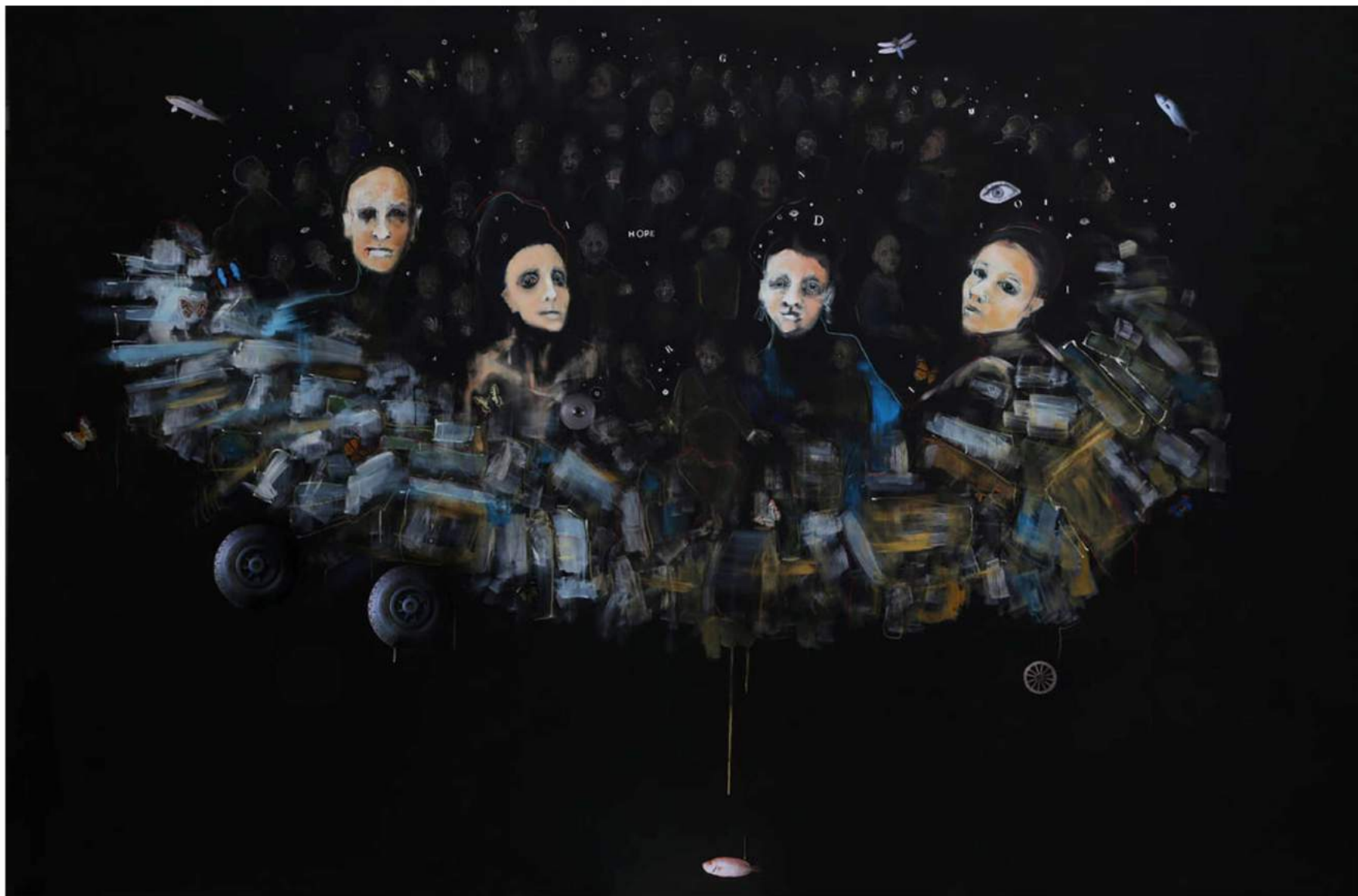
Exodus of a humanity at the limit between mere survival and a destiny of oppression, of walls and isolation.

Francesca Candito paintings show the reality, the iron reality of this era, recovering unique and individual faces through the suffocating crowd, the tide of migrants who every day face the desert and the waves of the Mediterranean. A humanity in search of life and of itself, looks that speak of us by documenting what happens to the other.





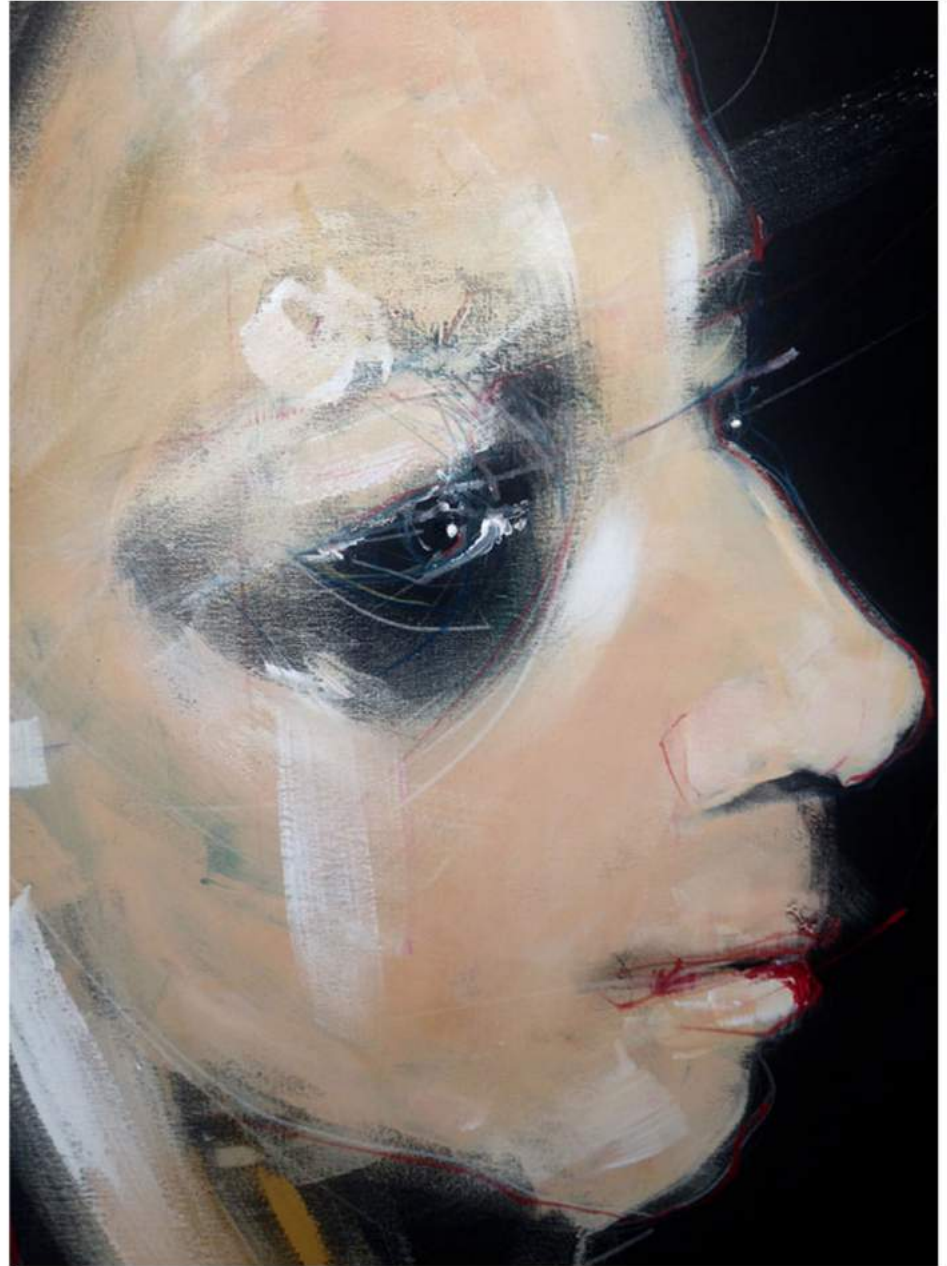
“Le mani|”Particular |2016| acrilico su tela, collage|100x150cm



"Sand and Wind " |2017| acrilico e olio su tela, collage|300x200cm



“Sand and Wind ” Particular |2017| acrilico e olio su tela, collage|300x200cm



"Hope" | 2017 | acrilico su tela, collage | 100x100cm

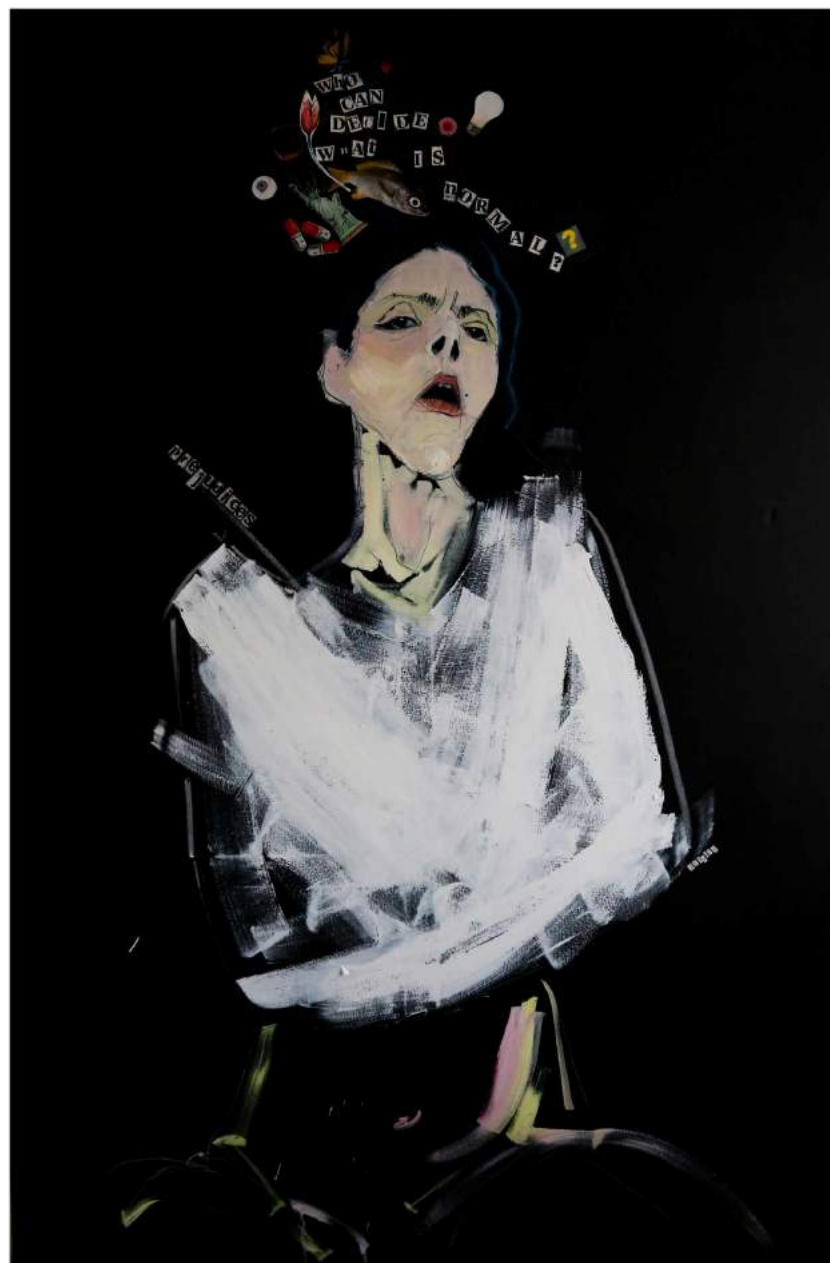
Mania Semplice, 2016

"Qual è il volto della pazzia, secondo i diversi gradi e le diverse declinazioni che le attribuiamo oggi? E' poi così anomalo rispetto alla cosiddetta normalità? E' questa la questione basilare della ricerca artistica sulla malattia mentale svolta in questi anni da Francesca Candito, l'impatto nei rapporti tra noi e l'altro.[..] una disperata speranza riportata da Candito su tele dedicate al moderno esodo biblico, alla diaspora forzata dal Sud e dall'Oriente del mondo. L'attualità che tramuta in un sogno-incubo, una realtà per nulla banale malgrado la tentata banalizzazione dei telegiornali-feuilleton, così da tendere ancora una volta ad allontanare ciò che è tanto vicino da rischiare di coinvolgerci, eticamente più che moralmente, in maniera diretta, ponendo alla prova noi stessi e le nostre dozzinali convinzioni. In queste opere, accanto all'espressionismo compiuto e compunto di visi e figure (carte in cui avvertiamo l'avanzare immobile dei tratti reali dei volti), grazie a segni intuitivi e colori sagaci, a cromatismi attesi e nitidi nella loro densità istintuale capace di creare occhi e volti da un gesto che ritorna, ecco l'inserimento di lettere e immagini della quotidianità ripresi da rotocalchi e manifesti, in un collage di ciò che ruota intorno e all'interno di teste "normali" o meno. Un grido muto percepito attraverso occhi coinvolgenti, sguardi mobili, espressioni che ridestano un'attenta riflessione, singolare eppure speculare, che parla sicuramente anche di noi. "Tutti i luoghi sono pieni di folli" sosteneva Cicerone: la follia che è tanto vicina e lontana dal nostro quotidiano."

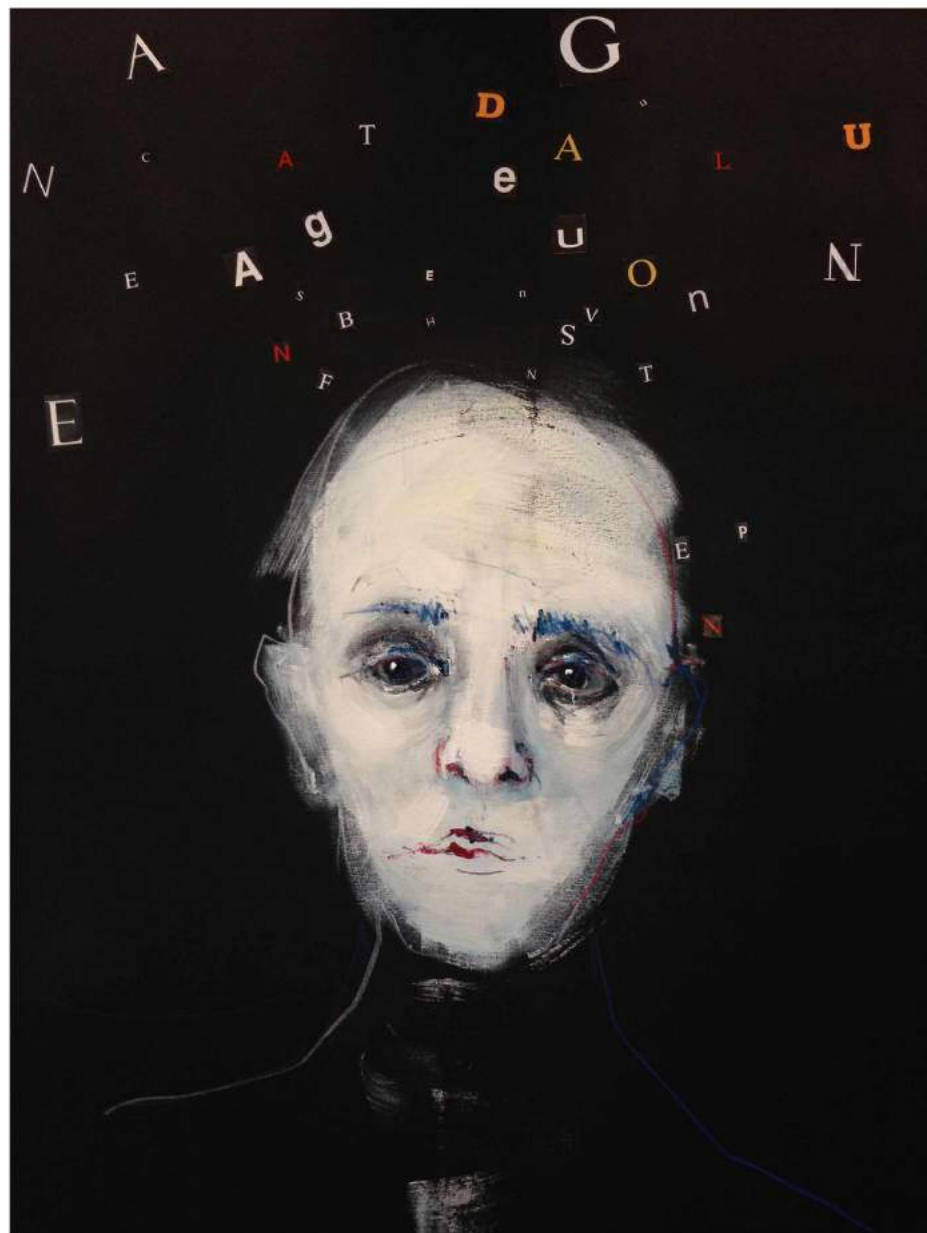
What is the face of madness, according to different degrees and the different trends we attribute to it today? And 'then so unusual compared to the so-called normality? This is the basic question of artistic research on the mental illness carried out in these years by Francesca Candito.



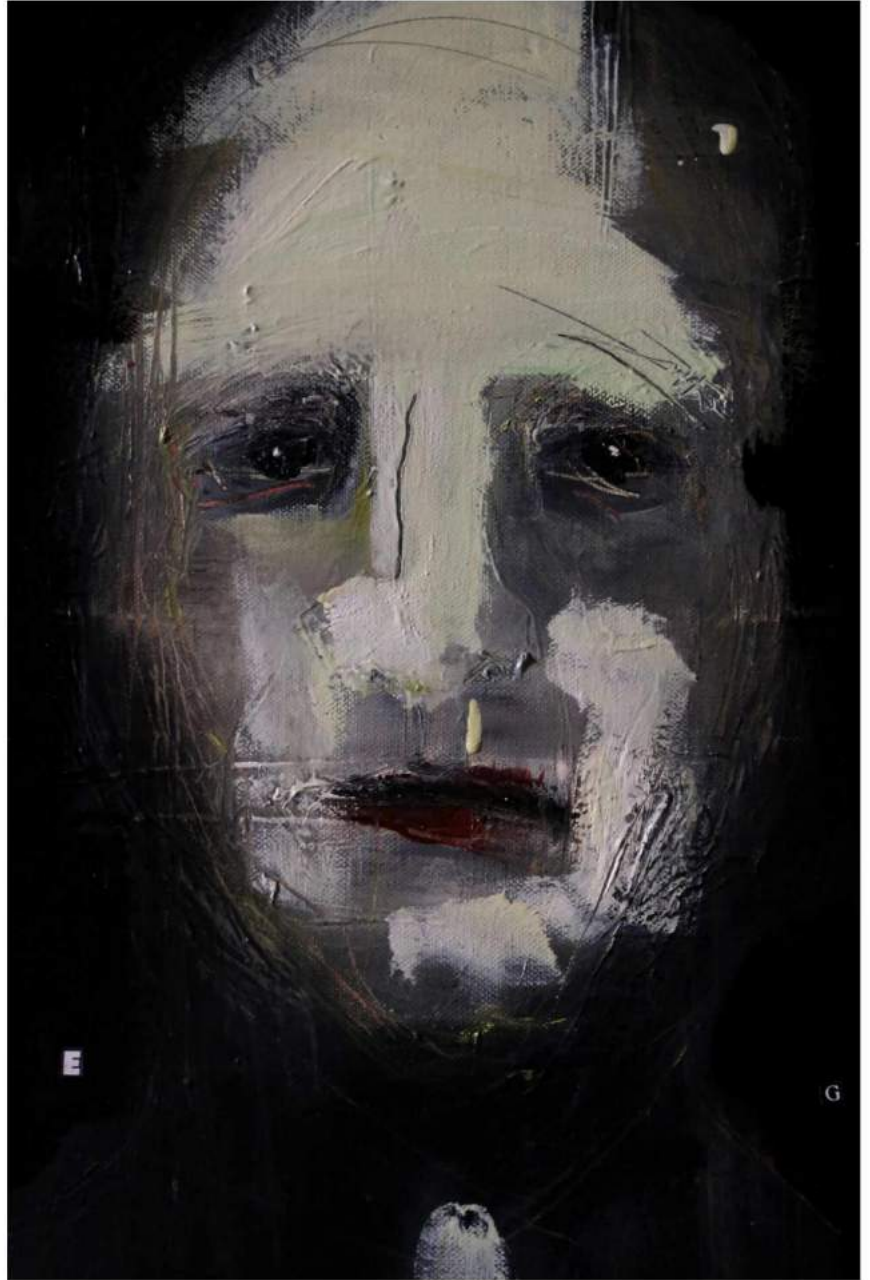
Luigi Marsiglia -
Critico Storico dell'Arte



"Straitjacket" | 2014 | acrilico su tela, collage | 100x150cm



“Past and Present” |2015| acrilico su tela, collage|80x60cm



“Mask” | 2016 | acrilico su tela, collage | 100x150cm

Pubblicazioni | Publications 2016 | 2018

2018-“Provincia” [quotidiano], “ Omaggio a Genoni firmato Candito. Sfumature Umane “ by Clara Castoldi 2 June
2018 “ Provincia “ [quotidiano], “ Accoglienza ed Empatia, gli sconosciuti di Candito ispirati a Rosa Genoni”. By Clara Castaldi 8 June
2018 - Valtellina News - Newsletter of Sondrio and Province online. “Il Museo di Storia e Arte di Sondrio dedica una mostra a Rosa Genoni” By Massimilano Greco.
2018-Tracce di studio , site of cultural study, “Apri a Sondrio la mostra personale di Francesca Candito ispirata a Rosa Genoni”. By Giovanni Fausti
2017- Arte- Mondadori [mensile] “ I trenta finalisti del Premio Arte Mondadori”.
2017 - "Avvenire", [quotidiano] "Donne in fuga "by Candito" by Massimiliano Castellani
2017 - Review "I QUADERNI [bimestrale] di Nuova Scena Antica", "Francesca Candito, pittrice" Pag.01 / Pag.02. by Daniela Bestetti.
2017- Corriere del Mezzogiorno [quotidiano], “Casamassima -Premio arte contemporanea 16 opere in mostra per la finale”.
2017- Rivista il Segno, “Premio Basilio Cascella a Francesca Candito”, <http://www.rivistasegno.eu/premio-basilio-cascella-francesca-candito/>
2017- Il Giorno [quotidiano] “Sesto, l'artista che racconta l'immigrazione”by Margherita Abis
2017-Il Giorno [quotidiano]“ E' sestese la vincitrice del Cascella” by Margherita Abis.
2016-Corriere della sera [quotidiano]“ Settanta artisti in due metriquadri, micromuseo dei record”-By Rosella Redaelli

2018 -television service TSN di Sondrio TV 2 June :
Negli occhi degli sconosciuti  YouTube
<https://www.youtube.com/watch?v=uHmunz8wZMs&t=16s>

IL PERSONAGGIO :: VINCITRICE DEL PREMIO INTERNAZIONALE
È sestese l'artista del Cascella
Fino al 15 giugno la sua mostra 'Volti dell'anima'
di Margherita Abis



Si chiama Francesca Candito, è una pittrice sestese e ha appena ottenuto il primo posto della critica per il premio Basilio Cascella, riconoscimento internazionale di arte contemporanea. Il tema proposto quest'anno era 'La mezzogiorno' e Candito ha partecipato con la sua opera "Il Re nudo", in acrilico e collage su tela. «Una gioia immensa per aver raggiunto un traguardo che mi ripaga delle fatiche e dei momenti difficili che spesso ho dovuto affrontare», ha commentato l'artista sul suo profilo Facebook. La pittrice, proprio in questi giorni,

ha inaugurato a Sesto la sua mostra, sul tema dell'immigrazione, dal titolo 'Volti dell'anima'. L'esposizione proseguirà in Villa Paricelli Guerra (via Paricelli Guerra

24) fino al 15 giugno e sarà aperta secondo i seguenti orari: dal lunedì al giovedì dalle 10 alle 17, il venerdì dalle 10 alle 19, il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

ARTE
ZOOM ON FRANCESCA
Il personaggio invece
La mostra



Francesca Candito (pittrice)

Stendi occhi manomani da cui emergono figure quasi espressioniste, uomini e donne dai volti intensi, ritratti, nei cui occhi si legge tutto il dramma e la fragilità di essere. C'è una certa tensione, un certo inquietudine, un certo disagio, in questi volti dalle composizioni formose, colori interpretati dal soggetto nel suo complesso. È il mondo pittorico di Francesca Candito, artista nata con un passato di architetto urbanista che con il dipinto **Il re nudo** ha vinto il **Premio Cascella 2017**.

Quali sono state le tappe principali della tua formazione artistica? Quali esperienze, incontri, importanti ritorni e a partire da quando? E il tuo percorso? Francesca Candito: «Ho fatto la mia professione di architetto urbanista che mi ha fatto un rapporto con il mondo dell'arte. Con la pittura c'era un certo rapporto di occuparsi e, ogni tanto, la firma fuori, come se fosse un oggetto, lei mi ha fatto capire che dentro di me c'era qualcosa di bello e di forte. La sua forza è diventata anche la mia. Questo è stato il primo importante momento della mia vita, un incontro che ha fatto sì che mi trasferissi a Sesto e mi occupassi di architettura. La seconda tappa importante è stata l'incontro all'Accademia di Brera con il professor **Manzoni**, che, dopo aver visto i miei lavori, in un breve ma per me fondamentale colloquio, mi ha fatto comprendere quanto avevo bisogno di definire un mio stile. Da quel colloquio è partita la mia ricerca per arrivare a definire compiutamente il mio stile. L'operazione arriva così, dalla vita che ti senti, non solo nei lavori, viaggio spesso ho due mesi in tasca. Conosco, propongo, leggo tanto e in questo lavoro».

Che cosa pensi del rapporto (artemanciano) che c'è tra lo spirito del collezionista e il mercato dell'arte? Oggi il mercato dell'arte è come se avesse perso l'obiettivo in due poli: l'artista e il collezionista. L'artista è in grado solo quello, tutti vogliono essere artisti e, se non ci sono i mercati, sono incompiuti. Così ogni giorno siamo bombardati da richieste di opere o pagamenti (sono fregate più o meno) e stiamo per una larghezza di prezzi e mercati da proporre di esporsi in fiere che ogni anno si moltiplicano. Questo sistema veloce e veloce (arte e mercato), la mia parte. Quanto puoi, in particolare modo in Italia, diventa sempre su questi non bastano il merito solo e il capitale il diritto accettato che un'opera può prevedere, lo ha scelto lo stesso oggetto sono stati riciclati per anni e mi sono battuti un po' di più. Così, da quando ho cominciato a fare, ho sempre, sono passato dal bianco con sempre incerte. Ogni giorno vivo la mia giornata intensamente e un po' partecipatamente, ma sempre felice».

Come nasce il tuo interesse per il tema della salute mentale? Come si è sviluppato nel concetto dell'opera di arte pittorica questo tema. Fino alla realizzazione dello stesso **Il re nudo** di Manzoni? Francesca Candito: «Mi sono sempre sentita quasi sempre essere il confine tra normalità e follia. Chi è così che stabilisce il confine della normalità e quando può cambiare una vita dentro o fuori il giorno dei suoi occhi, sono lì in fondo, in fondo in un'emozione. Osservando i miei lavori che vivono nella stoffa, mi sono come questi, sono con gli autistici e i neurologici, ogni mattina leggendomi parlo di chi, dopo averli, mi è tornato in mente in piccoli uomini (bambini, uomini) e spesso questi fossero dei suoi volti. Questo episodio mi ha messo in una situazione che aveva bisogno di una reazione: è dopo quel la mostra **Manzoni**, la notte dopo quella di essere raccontata più di ogni altro, con tutti i suoi aspetti contraddittori, esuli e di libertà».



[segue]

Recensioni | Reviews 2016 | 2018

Nel nome (e nello sguardo) di Rosa
Una rosa è una rosa e una rosa
Gertrude Stein

Tra gli inestimabili pregi racchiusi nella personale di Francesca Candito allestita a Sondrio, c'è senza dubbio il compito di far conoscere, in maniera approfondita e sensibile, una figura indebitamente dimenticata o considerata a torto secondaria nel panorama culturale - politico e umano - del Novecento, sia italiano che europeo. Si tratta di Rosa Genoni (Tirano 1867 - Varese 1954): attivista, promotrice dei diritti d'uguaglianza declinati al femminile, antesignana del design creativo e della moda "made in Italy", ma soprattutto donna libera, libera esistenzialmente e nel pensiero, fatto questo non secondario. Valtellinese - esiste tale parallelo con Francesca -, Rosa è un simbolo affascinante di un periodo in cui la libertà, in primis per le donne e per un proletariato ai margini dell'economia sociale agli albori della massificazione, era ritenuta più che altro un miraggio. Un'Italia giovane, unita dopo le sanguinose guerre risorgimentali e l'annessione di Roma capitale; una cultura appannaggio di pochi e da cui le donne erano praticamente escluse, se non per rare eccezioni - davvero eccezionali peraltro: è l'asfissiante atmosfera patriarcale respirata (e rigettata) dalla giovane Rosa fino alla maturità. Non solo femminismo, non solo socialismo quello della Genoni, non solo Parigi né Milano: la sua scelta radicale è stata per una vita differente, una vita piena, totalmente sua. E ora l'esposizione a Sondrio, che ne richiama nome e sguardo. Dal fondo oscurato di queste tele, che intrappola e rimarca le raffigurazioni annullandole in parte, emergono volti d'espressione in cui il colore dilaga circoscritto oppure si arresta dinanzi a un tratto fisiognomico, a una sembianza caratteriale più precisa. Il viso di "bambola" convive accanto a quello della "signora" o di una faccia indefinita di donna ibseniana in cerca d'identità, violata e mai posseduta, in un trittico, un triplice e incompleto tentativo di essere

se stesse. Le opere di Francesca si leggono sia come frammento lirico a se stante, sia come segmento di un discorso completo, di una trama più fitta che si realizza nell'insieme del racconto, quadro dopo quadro, immagine dopo immagine, in maniera spezzettata e al contempo esauriente e sintetica. Così gli innesti di figure dimensionate e di lettere intorno al buio, a quel panno scuro di quinta teatrale che giustifica e presuppone un mondo celato dietro alle maschere della quotidianità, rappresentano l'ulteriore tassello di una ricerca, particelle di realtà tratte dal nostro universo e inserite - collage mai decorativo né celebrativo in quanto sostanzialmente puro - in quest'altra dimensione dipinta e parallela. Lacerti di parole e pensieri alla deriva; trine e merletti fragili come tele di ragno; iconografie di libellule, di mosche o farfalle dal battito fruscicante nel silenzio spettrale della notte.

Luigi Marsiglia
Critico e Storico d'arte

Recensioni | Reviews 2016 | 2018

“La Crocefissione “ Sacred” di Francesca Candito si alimenta del nero che la attornia e che dal nero inizia e finisce, come quella di Dedalo Montali degli anni '60: un'assenza di colore che rimanda alla mancanza dei simboli canonici della morte in croce di Cristo, gli attrezzi dei carnefici e della soldataglia. Qui sono sostituiti da ingranaggi, simboli della meccanizzazione industriale che stritolano l'uomo e lo ancora ad una materialità terrena che ne impedisce l'evoluzione dell'abbruttimento. Ruote dentate che stritolano o, forse, che si muovono all'unisono sospinte dal motore immobile che tutto coordina e intorno al quale tutto trova posto nell'universo. Ingranaggi di speranza, allora, che spingono gli uomini verso più alte e gloriose esistenze. “

Filippo Ghisi
Critico e Storico dell'arte

Volti lontani

Volti che esulano dalla cronaca quotidiana per entrare in una dimensione altra, un'eternità esistenziale sottratta alle leggi del tempo e degli uomini. Esodo di un'umanità al limite tra mera sopravvivenza e un destino di sopraffazione, di muri e isolamento.

I dipinti di Francesca Candito riportano la realtà, la ferrea realtà di quest'epoca, recuperando volti unici e individuali attraverso la folla soffocante, la marea di migranti che ogni giorno affrontano il deserto e le onde del Mediterraneo. Un'umanità alla ricerca di vita e di se stessa, sguardi che parlano di noi documentando ciò che accade all'altro. Fratelli in viaggio o in fuga che, travolti dalla sofferenza e dalla speranza, ripercorrono le rotte inverse di Odisseo lontano dalla patria (il suolo e la cultura dei padri e delle madri), per approdare in una terra diversa che non è più la stessa. Orme abbandonate sulle spiagge d'Europa, come orbite vuote sotto un cielo superstite.

Non si può rimanere indifferenti dinanzi a queste opere, che con un taglio espressionistico evidenziano, nei volti, la loro essenza spirituale. Una partitura di segni e colori istintuali, su sfondo nero azzerato, per far risaltare l'individualità di anime lontane, di sguardi a noi vicini.

Luigi Marsiglia

Luigi Marsiglia
Critico e Storico d'arte

Recensioni | Reviews 2016 | 2018

Sogno, follia e realtà attuale nei dipinti di Francesca Candito

“Il discorso che ora udrete da me
sarà invece improvvisato
e per nulla studiato, ma tanto più vero”
Erasmus da Rotterdam, Elogio della Follia

Nel basso Medioevo, in diversi Paesi del Nord Europa, i cosiddetti “matti” venivano affidati a battellieri compiacenti che li traghettavano in lande deserte o in altri luoghi, abitati o meno, il più lontano possibile dalla cittadina da cui risultavano di fatto banditi. Il quadro viene efficacemente delineato da Michel Foucault nella sua Storia della follia, pubblicata a metà anni Sessanta, anche se è stato il poemetto satirico di Sebastian Brant del 1494, La Nave dei Folli (Das Narrenschiff), a porre in luce la questione del reietto “diverso” e del suo effettivo - e affettivo - allontanamento dal campo visivo dei “normali”.

Nelle differenti edizioni illustrate, la Stultifera navis di Brant è stata di volta in volta arricchita di xilografie, molte delle quali attribuite a Dürer, mentre è di Hieronymus Bosch il frammento di trittico, custodito oggi al Louvre, che descrive il viaggio allegorico della Nave dei Folli.

Qual è il volto della pazzia, secondo i diversi gradi e le diverse declinazioni che le attribuiamo oggi? E' poi così anomalo rispetto alla cosiddetta normalità? E' questa la questione basilare della ricerca artistica sulla malattia mentale svolta in questi anni da Francesca Candito, l'impatto nei rapporti tra noi e l'altro. Una ricerca innanzi tutto pittorica, dalla quale non viene però esclusa la condizione umana inserita nell'attualità dell'oggi. Dipinti che originano nel profondo, da esperienze sicuramente personali che hanno coinvolto l'autrice a vari livelli emotivi; questi visi non diventano cifre anonime o fattori da trasporre in un angolo intimo del vissuto soggettivo,

ma elementi universali, paesaggi umani che trasmettono il loro sentire, merito anche del silenzio dato da uno sfondo pittorico omogeneo e spesso imbrunito o annerito o (quasi) scialbato. Un grido muto percepito attraverso occhi coinvolgenti, sguardi mobili, espressioni che ridestano un'attenta riflessione, singolare eppure speculare, che parla sicuramente anche di noi. “Tutti i luoghi sono pieni di folli” sosteneva Cicerone: la follia che è tanto vicina e lontana dal nostro quotidiano.

L'espressionismo di questi dipinti giunge da lontano, da quel Nord, da un naviglio che si allontana da Francoforte sul Meno diretto magari a Magonza col proprio carico urlante. Espressionismo abbiamo detto; particolare è infatti il segno che emerge dalle tele o dalle carte, sempre nitido nonostante il gesto istintuale di Francesca, la quale cerca una risposta attraverso cromatismi precisi, tali da non lasciare spazio alla freddezza: i territori cromatici evidenziano il volto, quel volto paesaggio segnato dal tempo e - intuiamo - dalla sofferenza del vivere. Matti, oppure persone normali rapite in un sogno altro, estraneo ai più?

E, ancora, navi che conducono a bordo speranza e morte: battelli-rottami, questa volta, di migranti in balia delle onde del Mediterraneo: un mare vuoto, insanguinato dentro a un bianco evanescente, macchiato anche qui da esseri brulicanti, soli nella loro storia univoca e universale. Una disperata speranza riportata da Francesca Candito su tele dedicate al moderno esodo biblico, alla diaspora forzata dal Sud e dall'Oriente del mondo. L'attualità che tramuta in un sogno-incubo, una realtà per nulla banale malgrado la tentata banalizzazione dei telegiornali-feuilleton, così da tendere ancora una volta ad allontanare ciò che è tanto vicino da rischiare di coinvolgerci, eticamente più che moralmente, in maniera diretta, ponendo alla prova noi stessi e le nostre dozzinali convinzioni.

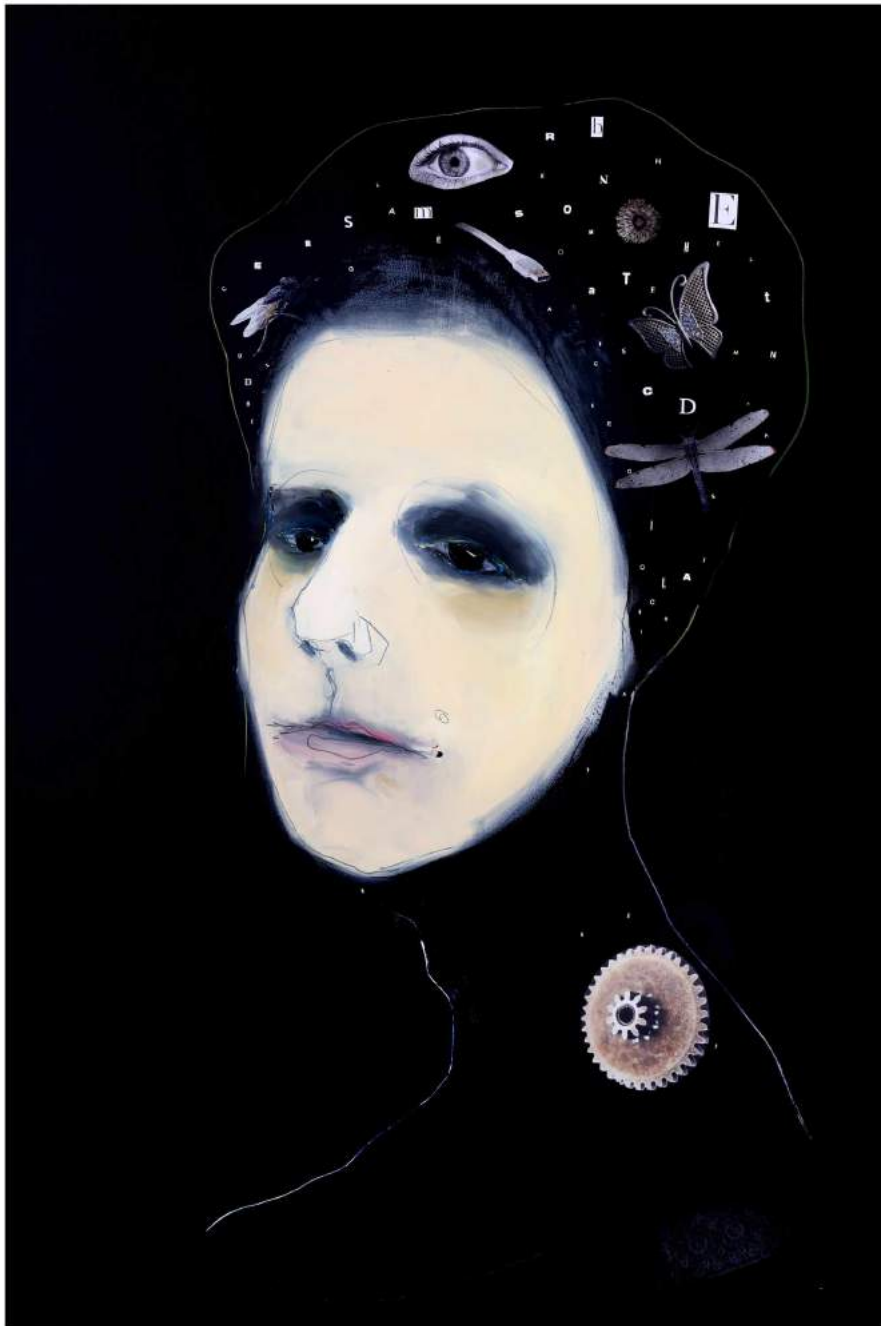
Recensioni | Reviews 2016 | 2018

In queste opere, accanto all'espressionismo compiuto e compiuto di visi e figure (carte in cui avvertiamo l'avanzare immobile dei tratti reali dei volti), grazie a segni intuitivi e colori sagaci, a cromatismi attesi e nitidi nella loro densità istintuale capace di creare occhi e volti da un gesto che ritorna, ecco l'inserimento di lettere e immagini della quotidianità ripresi da rotocalchi e manifesti, in un collage di ciò che ruota intorno e all'interno di teste "normali" o meno. Ritagli di pesci, minute lettere a formare nomi predefiniti ed evocativi: come per esempio "Nino", simboleggiando quindi in quell'attimo la concretezza incancellabile, nella mente dell'autrice come nel dipinto, del vero Nino. Parole senza senso o che emettono un verdetto, come le "pillole" (il vocabolo è già immagine, flatus vocis sostantivato, termine impalpabile eppure agguantabile), ovvero le pillole per affrontare il giorno e la notte nella normalità folle del tempo che scorre inesorabile per tutti.

Opere in cui il colore/dolore appare sparso in uno sfondo spesso annullato o da cui emergono effetti "dripping", gocciolamenti che non intralciano la pulizia singolare del segno o dell'intento, in un chiaroscuro da cui risaltano lineamenti e occhi. Occhi appunto che ci guardano. Noi, i normali, i sani insani?

Luigi Marsiglia
Critico e Storico dell'arte





“Libellula”|2018|acrilico e olio su tela,
collage|100x150cm



Laboratorio Artistico
via Rovereto 6
Milano (MI)

www.francescacandito.com
candito.arte@gmail.com
+39 3339943377